

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

in occasione del quarto anniversario della protesta studentesca del 1999, sono divampate a Teheran nuove proteste contro il regime islamico. Gli scontri hanno visto combattere da un lato le forze di polizia iraniane e i miliziani integralisti, dall'altro i manifestanti appartenenti ai movimenti studenteschi di protesta;

in seguito agli scontri e al sequestro di tre dirigenti del movimento giovanile da parte dei « *vigilantes* islamici », rigorosamente fedeli ai *leader* religiosi conservatori dell'Iran, si sono riversate nelle strade della capitale migliaia di persone a sostegno degli studenti universitari iraniani che da giorni alzano la voce contro l'ala conservatrice del regime e contro il Presidente Khatami, accusato di non aver attuato le riforme promesse;

secondo *Amnesty International*, dall'11 giugno 2003 sono state arrestate durante le proteste circa 4.000 persone e sono finiti in manette decine di giornalisti di cui 24 sarebbero, a dire di *Reporter sans frontieres*, ancora in cella;

alla drammatica situazione determinata dai violenti scontri e dai numerosi arresti, si aggiunge la morte in circostanze assolutamente poco chiare, di Zabra Kazemi, *fotoreporter* di origine iraniana, del Giornale Canadese per la Libera Espressione (Cjfe — *Canadian Journalist for Free Expression* — Toronto). La giornalista era arrivata a Teheran in giugno al fine di testimoniare la brutale repressione della protesta studentesca da parte del regime teocratico documentando l'uso sistematico della violenza e delle torture. La stessa, arrestata con l'accusa di spionaggio il 23 giugno 2003, mentre si trovava a scattare fotografie a Evin, carcere a nord est della città tristemente noto per i molti prigio-

nieri politici qui rinchiusi e uccisi, era stata trovata, dopo 12 giorni di ricerche, da parte dei genitori, residenti in Iran, in coma in un ospedale di Teheran;

il Presidente Mohammad Khatami, il 13 luglio 2003, affermando il suo « rammarico e la sua inquietudine » ha ordinato ai Ministri della giustizia, dell'interno, dell'informazione e della cultura, sotto la pressione della diplomazia canadese, l'apertura di un'inchiesta riguardo le circostanze ambigue del decesso della *fotoreporter* Zabra Kazemi per dichiarare poi che la morte della giornalista è stata determinata da un'emorragia cerebrale causata dalle percosse ricevute durante l'arresto o nel corso degli interrogatori;

in Iran, durante l'ultimo mese, numerosi siti di quotidiani *on line* sono stati oscurati dal regime che ha fatto, inoltre, installare diverse antenne vicino alle abitazioni private al fine di impedire l'accesso alla rete;

la negazione di diritti umani inviolabili e la violazione della libertà di stampa e d'opinione stanno già determinando un'intensa pressione internazionale e diplomatica sull'Iran;

il caso Zahra ha peraltro permesso di mettere in luce l'esistenza di « forze parallele » che negli ultimi anni avrebbero operato all'interno dei Ministeri anche attraverso proprie « agenzie esterne »;

i parlamentari riformisti e 350 intellettuali iraniani hanno sottoscritto una lettera al Presidente per chiedere di porre fine alle violente repressioni; così si legge: « l'Iran deve scegliere tra democrazia e dispotismo. Il ricorso alla violenza e all'autoritarismo che abbiamo visto in questi giorni non è solo privo di qualsiasi legittimità, popolare, religiosa o etica, ma sarà anche inefficace »;

impegna il Governo:

a convocare con urgenza l'ambasciatore iraniano per esprimere la posizione di forte dissenso del Governo italiano in ordine alla triste vicenda della *fotoreporter*

irano-canadese Zabra Kazemi ed alla moltitudine di arresti di cui non si ha più notizie;

a sostenere forti iniziative di contrasto al Governo iraniano sia sul piano politico sia su quello economico tramite la sospensione dei rapporti commerciali e degli eventuali aiuti economici tra l'Italia e l'Iran;

ad avviare, in coincidenza del semestre di Presidenza Italiana in Europa, una importante fase di riflessione nonché la promozione di iniziative incisive volte a promuovere l'adozione di interventi comuni.

(7-00294) « Landi di Chiavenna, Rizzi, Naro, Azzolini ».

La IX Commissione,

in relazione alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Messina e della precedente Autorità Portuale di Cagliari rileva come a queste proposte si è giunti mediante la ricerca dell'intesa tra il Ministro delle infrastrutture dei trasporti e le regioni interessate in ottemperanza alla legge n. 84 del 1994;

constatato che analoga procedura non è stata seguita per l'Autorità Portuale di Livorno e che, come ribadito dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, del 10 luglio 2003, le procedure che hanno portato al commissariamento del porto di Livorno hanno eluso nella forma e nella sostanza l'indispensabile ricerca dell'intesa con la regione Toscana, prevista espressamente dalla legge;

impegna il Governo:

a superare nei termini più rapidi il Commissariamento del Porto di Livorno e a riaprire con le istituzioni della Toscana, il dialogo che deve portare ad una soluzione concordata nel pieno rispetto della legge;

in occasione dei prossimi rinnovi di altre Presidenze di Autorità portuali, a ricercare tempestivamente le intese con le regioni interessate nel rispetto della legge, senza ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli Enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo dei porti.

(7-00296) « Duca, Giuseppe Gianni, Sanza, Floresta, Pasetto, Lezza, Lusetti ».

La X Commissione,

premesso che:

ormai da anni si sta verificando una vera e propria concorrenza sleale fra l'industria italiana ed europea e quella cinese nel settore del legno compensato, specie quello a base di *okoumè*;

la Cina acquista il legno, materia prima *okoumè* dal Gabon, lo trasforma in compensato e lo vende nel mercato europeo ad un prezzo che va dal 21 al 42 per cento in meno del prezzo dell'industria italiana ed europea;

questo vantaggio competitivo della Cina non è ottenuto da fattori legati all'innovazione tecnologica né a vantaggi nei prezzi d'acquisto della materia prima, ma al contrario, la Cina sostiene nel proprio processo produttivo costi nettamente superiori a quelli sostenuti dall'industria italiana ed europea, a cui si aggiungono i superiori costi dei trasporti, rispetto a quelli dei Paesi europei, per portare il prodotto in Europa;

questo comportamento dell'industria cinese, che ha costi superiori e vende a prezzi inferiori rispetto all'industria italiana ed europea nel mercato europeo significa che l'industria cinese del compensato lavora in perdita o che direttamente o indirettamente ottiene i contributi, agevolazioni, e premi, e che comunque sia si tratta di un vero comportamento sleale;

questa slealtà economica è stata definita correttamente *dumping*, dell'industria cinese nei confronti di quella italiana ed europea nel settore del legno compensato *okoumè*, dalla Federazione europea dell'industria del compensato (Feic), la quale ha denunciato il 4 giugno 2003 alla Commissione dell'Unione europea il *dumping* cinese chiedendo misure anti-*dumping* contro le importazioni compensato a base di *okoumè* proveniente dalla Cina, fornendo un documentato *dossier* a fondamento della denuncia;

tale Federazione europea dell'industria del compensato rappresenta più di cento aziende localizzate in 17 Paesi europei occidentali e dell'est, ed il presidente *pro tempore* è il dottor Nicola Reni imprenditore italiano;

Francia, Italia, Spagna sono i Paesi che più risentono di questa concorrenza sleale detenendo potenzialmente l'80 per cento del mercato europeo del compensato *okoumè*; in particolare l'industria italiana, che qualitativamente offre un prodotto d'eccellenza, è la più penalizzata;

la Cina ha incrementato le proprie esportazioni, nel 2002 rispetto al 2001 verso l'Europa, di più dell'80 per cento nello stesso mercato;

la Cina da due anni ha aderito con diritti e doveri, all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), e che quindi, deve rispettare le regole del commercio mondiale;

impegna il Governo:

ad assumere, in occasione del semestre italiano di Presidenza dell'Ue in tutte le sedi internazionali a partire dalla stessa Ue e in particolare nell'ambito Wto (Organizzazione mondiale del commercio), iniziative volte a promuovere l'adozione dei provvedimenti repressivi e sanzionatori nei confronti delle importazioni italiane ed europee di *okoumè* dalla Cina effettuate in violazione della disciplina in commercio internazionale.

(7-00295)

« Ruggeri ».

La XI Commissione,

premessò che:

il rapporto annuale dell'Istat sulla povertà per l'anno 2002 mette in evidenza un drammatico peggioramento della condizione economica delle famiglie in condizioni di povertà relativa, in particolare quelle con più figli e più anziani al loro interno;

i suddetti dati sono indicatori di una situazione grave, in particolare nel Mezzogiorno del nostro Paese, che richiede un deciso aumento della spesa sociale;

l'Italia, oggi, è l'unico Paese in Europa che non ha una legge contro la povertà;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché si colmi il vuoto legislativo aperto dalla conclusione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento dallo scorso mese di giugno, decidendo la prosecuzione e l'allargamento della sperimentazione stessa, fissando tempi ravvicinati per migliorare la legge e metterla a regime, o sostituendo il reddito minimo di inserimento con altri provvedimenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di pari o superiore efficacia.

(7-00292)

« Sgobio, Pistone ».

La XI Commissione,

considerato che:

con l'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 sono stati riconosciuti dei benefici per il personale di enti pubblici che possedevano la qualifica di direttore o consigliere capo. In particolare a tale personale veniva riconosciuto il trattamento economico e giuridico degli ispettori generali e dei direttori di divisione;

secondo l'articolo 33 del regolamento di previdenza dell'INPS, eventuali benefici per il personale in servizio andavano applicati anche al personale pa-

rigrado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

L'INPS, come altri enti pubblici, ha però applicato la norma prevista dall'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze;

il TAR, con diverse sentenze, ha accolto i ricorsi dei lavoratori, obbligando gli enti pubblici a riliquidare le pensioni in oggetto;

mentre altri enti (ad esempio INAIL), di fronte al giudizio del TAR positivo per i lavoratori, hanno proceduto alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici, l'INPS ha fatto ricorso avverso le sentenze del TAR. Il Consiglio di Stato, con giurisprudenza non univoca, ha emesso alcune sentenze a favore dell'INPS e altre positive per i lavoratori;

allo stesso tempo l'INPS non ha mantenuto un comportamento uniforme e coerente, ricorrendo al Consiglio di Stato solo contro alcuni lavoratori (un gruppo unico di ricorrenti, circa 50) e non contro altri, ugualmente ricorrenti al TAR, che hanno così ottenuto i benefici previsti dalla legge n. 88 del 1989;

si è creata quindi una situazione di disparità tra lavoratori con identica posizione professionale ed identica situazione previdenziale, con trattamento impari per circa 50 di loro;

L'INPS, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato, ha quindi rimodulato le pensioni dei ricorrenti in senso peggiorativo, chiedendo anche la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

si tratta di un numero esiguo di pensionati in età molto avanzata, alcuni ultra novantenni, che si trovano a vivere una situazione di profondo disagio;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative anche di carattere normativo affinché sia superata la situazione di disparità di trattamento venutasi a creare tra lavoratori ex dirigenti dell'INPS con identica posizione professionale ed identica situazione previdenziale, assumendo i provvedimenti necessari a sanare la situazione di disagio in cui si trovano a vivere questi lavoratori.

(7-00297) « Gasperoni, Lisi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

le marinerie operanti nel Mar Adriatico sono sottoposte a fermo biologico in periodi definiti ed articolati a seconda del tratto di mare in cui operano;

in detti periodi gli addetti alla pesca, non potendo svolgere la loro attività, non hanno entrate, mentre i compensi per l'inattività vengono erogati dopo un lungo lasso di tempo;

i termini di pagamento per i contributi previdenziali dovuti dalle marinerie in scadenza in prossimità del periodo del fermo biologico creano non poche difficoltà in quanto gli addetti alla pesca devono affrontare pagamenti in un periodo in cui sono stati forzosamente inattivi;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente provvedimenti atti a dilazionare, per un periodo almeno uguale al fermo biologico osservato, i pagamenti dovuti dalle marinerie per contributi previdenziali in scadenza in prossimità al periodo in cui opera il fermo biologico.

(7-00293) « Borrelli, Franci, Crisci, Mariotti, Rava, Rossiello, Preda, Sedioli ».